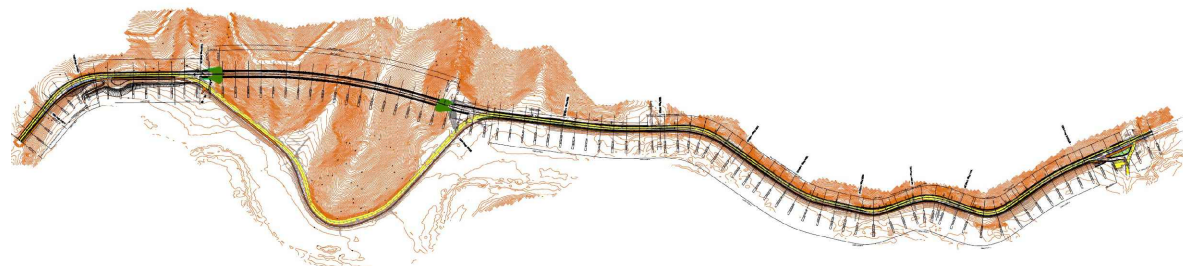


S.S. 685 "DELLE TRE VALLI UMBRE"

RETTIFICA DEL TRACCIATO E ADEGUAMENTO ALLA SEZ. TIPO C2 DAL km 41+500 al km 51+500
STRALCIO 1 - LAVORI DI ADEGUAMENTO ALLA SEZ. TIPO C2 DAL km 49+300 al km 51+500



PROGETTO DEFINITIVO

IMPRESA ESECUTRICE



GRUPPO DI LAVORO ANAS

PROGETTAZIONE



RESPONSABILE DEI LAVORI

IL PROGETTISTA

Ing. Valerio BAJETTI
 Ordine degli Ingegneri della
 provincia di Roma n°A26211
 (Diretto tecnico Ingegneria del Territorio)



IL COORDINATORE DELLA SICUREZZA
 IN FASE DI PROGETTAZIONE

Ing. Fabrizio BAJETTI
 Ordine degli Ingegneri della
 provincia di Roma n°10112
 (Diretto tecnico Ingegneria del Territorio)



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Alessandro MICHELI

PROTOCOLLO

DATA

N. ELABORATO:

R101

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

PARTE GENERALE

Parte 1 - L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità

CODICE PROGETTO

PROGETTO

PG0374D2201

NOME FILE

T00_IA_00_AMB_RE_01

CODICE
 ELAB.

T00IA00AMBRE01

REVISIONE

SCALA:

A

D

C

B

A

PRIMA EMISSIONE

MARZO
2023

ING. CAROLINA
BAJETTI

ING. GIANCARLO
TANZI

ING. VALERIO
BAJETTI

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

INDICE

1.	L'INTERVENTO E LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	2
2.	LA STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	4
3.	LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITÀ	7
3.2	OBIETTIVI E CRITICITÀ SOTTO IL PROFILO TECNICO	7
3.3	OBIETTIVI E CRITICITÀ SOTTO IL PROFILO AMBIENTALE	10
4.	LE CONFORMITÀ E LE COERENZE.....	12
4.2	L'INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PERTINENZA ALL'OPERA.....	12
4.3	VINCOLI E TUTELE	15
4.3.1	BENI CULTURALI	17
4.3.2	BENI PAESAGGISTICI	17
4.3.3	AREE NATURALI PROTETTE E RETE NATURA 2000	18
4.3.4	VINCOLO IDROGEOLOGICO	20
4.4	LE CONFORMITÀ CON LA PIANIFICAZIONE E CON IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE TUTELE	20
4.4.1	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR)	21
4.4.2	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	23
4.4.3	PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE DEL COMUNE DI VALLO DI NERA	28
4.4.4	PROGRAMMA DI FABBRICAZIONE DEL COMUNE DI SANT'ANATOLIA DI NARCO	30
4.5	LE CONFORMITÀ CON GLI OBIETTIVI DI BASE DEL PROGETTO	32

1. L'INTERVENTO E LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

L'intervento oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale riguarda il tracciato della S.S.685 da Vallo di Nera (41+500 km, 1 km dopo Borgo Cerreto), a Castel San Felice (51+500 km, circa 300 m prima dello svincolo con la S.P. 469).

L'iniziativa progettuale è inerente all'adeguamento alla sezione di tipo C2, ovvero a strada extraurbana secondaria con un tratto in variante a monte del tracciato che permette di bypassare la curva del tracciato esistente con raggio pari a 60 m che comporta forti limitazioni della velocità.

Il tratto in variante sarà realizzato interamente in galleria con lunghezza totale pari a 490 m. In particolare con tratti in:

- Galleria artificiale, di lunghezza pari a L = 15 m
- Galleria naturale, di lunghezza pari a L = 440 m
- Galleria artificiale, di lunghezza pari a L = 35 m

Il tracciato esistente resta in esercizio dal km 51+450 per consentire la connessione al cimitero con un innesto a intersezione a raso prima dell'imbocco sud della galleria. Il tratto successivo sarà chiuso al traffico.

Dal punto di vista strettamente procedurale-ambientale, il riferimento normativo è rappresentato dal Testo unico ambientale D.lgs. 152/06 e smi con particolare riferimento alle novità introdotte dal D.lgs. 104/17.

Secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 7, lettera b):

"7. La VIA è effettuata per:

b) i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero all'interno di siti della rete Natura 2000;"

Come nel caso in specie il progetto rientra tra gli interventi di cui al punto 2 lettera c dell'Allegato II bis e ricadendo parzialmente in un sito appartenente alla Rete Natura 2000, dovrà essere sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/06.

Stante quanto sinteticamente riportato del quadro normativo in materia ambientale il presente Studio di Impatto Ambientale (nel seguito SIA) è volto all'analisi degli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione e gestione dell'infrastruttura stessa, in coerenza a quanto disposto dalla normativa vigente sulle modalità di redazione degli studi di impatto ambientale.

Per perseguire gli obiettivi sopraesposti si è individuata una sequenza di elaborazione degli studi di natura ambientale a supporto della progettazione e dei procedimenti di valutazione ambientale in maniera modulare e proprio in questa sua caratteristica riveste un criterio che non solo appare di un importante carattere innovatore, ma che è senz'altro utile per volgere la progettazione e i procedimenti di valutazione ambientale verso una reale efficacia ed efficienza.

La proposta di architettura della documentazione degli studi ambientali nasce dalla volontà di valorizzare sia questi che i contenuti progettuali in una coerenza di elaborazione.

Muovendo da tale obiettivo ed in considerazione della contenutistica, di quanto in generale necessario si è sviluppata una proposta di architettura articolata secondo cinque parti come descritte al successivo capitolo che danno riscontro delle indicazioni richieste dalla norma attuale.

2. LA STRUTTURA DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Nello specifico, quindi, rispetto a quanto espresso al capitolo precedente, il presente Studio di Impatto ambientale si compone di 5 Parti:

PARTE 1 → L’iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità;

PARTE 2 → Lo scenario di base;

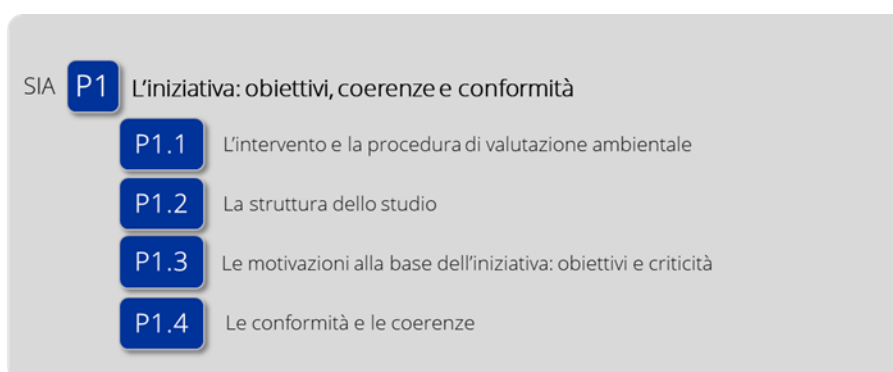
PARTE 3 → L’analisi delle alternative e la soluzione scelta;

PARTE 4 → Gli impatti della cantierizzazione;

PARTE 5 → Gli impatti delle opere, dell’esercizio e le ottimizzazioni.

Il presente Studio è redatto in conformità alla normativa vigente, considerando quanto indicato dal DL.gs. 152/2006 e smi in particolare da quanto dettato dall’Allegato VII, di cui all’articolo 25 co. 4 del D.Lgs. 104/2017; si evidenzia inoltre che per la redazione dello SIA sono state prese a riferimento le Linee Guida SNPA, 28/2020 “Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”, approvate dal Consiglio del Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente (SNPA)¹; la pubblicazione delle Linee Guida SNPA, ha infatti concretizzato quanto previsto dall’art. 25, co. 4 del D.Lgs. 104/2017, ed hanno permesso l’uniformazione, la standardizzazione e la semplificazione dello svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

Al fine di fornire un quadro complessivo delle principali tematiche affrontate all’interno di ogni parte si può far riferimento agli schemi riportati nelle successive immagini



¹ISBN 978-88-448-0995-9, maggio 2020.

SIA **P2** Lo scenario di base

P2.1 L'infrastruttura attuale

P2.2 Il contesto ambientale

P2.2.1 A – Popolazione e salute umana

P2.2.2 B - Biodiversità

P2.2.3 C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

P2.2.4 D - Geologia e acque

P2.2.5 E – Atmosfera: aria e clima

P2.2.6 F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

P2.2.7 G1 - Rumore

P2.2.8 G2 - Vibrazioni

SIA **P3** L'analisi delle alternative e soluzione scelta

P3.1 Analisi delle alternative progettuali

P3.3.1 L'opzione zero

P3.3.2 Le alternative indagate

P3.2 L'assetto futuro e l'intervento

P3.2.1 La configurazione di progetto e le opere

P3.2.2 La cantierizzazione

SIA **P4** Gli impatti della cantierizzazione

P4.1 La metodologia utilizzata dell'analisi degli impatti

P4.2 Significatività degli impatti di cantiere

P4.2.1 A – Popolazione e salute umana

P4.2.2 B - Biodiversità

P4.2.3 C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

P4.2.4 D – Geologia e acque

P4.2.5 E – Atmosfera: aria e clima

P4.2.6 F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

P4.2.7 G1 - Rumore

P4.2.8 G2 - Vibrazioni

SIA **P5** Gli impatti delle opere e dell'esercizio

P5.1 Schematizzazione delle azioni di progetto fisiche ed operative

P5.2 Significatività degli impatti di esercizio

P5.2.1 A – Popolazione e salute umana

P5.2.2 B - Biodiversità

P5.2.3 C – Suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare

P5.2.4 D – Geologia e acque

P5.2.5 E – Atmosfera: aria e clima

P5.2.6 F – Sistema paesaggistico: paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali

P5.2.7 G1 - Rumore

In relazione alla struttura sopra definita il presente documento riporta esclusivamente la Parte 1 relativa agli obiettivi, coerenze e conformità dell'iniziativa prevista. Per le parti a seguire si rimanda agli appositi documenti dello Studio.

3. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INIZIATIVA: OBIETTIVI E CRITICITÀ

3.2 Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico

Le motivazioni alla base dell'iniziativa progettuale muovono dal perseguire la finalità di migliorare l'accessibilità all'area del cosiddetto "Cratere del terremoto" o "Cratere sismico" (con particolare riferimento alle aree che comprendono i centri di Norcia, Sellano, Cerreto di Spoleto, Visso) dalla viabilità primaria costituita dal tratto della S.S. 685 Spoleto-S. Anatolia di Narco e tramite questo, da Spoleto, dalla S.S. 3 in direzione Foligno-Perugia o Terni-Orte e dalla S.S. 685 in direzione Acquasparta / S.S. 3bis Perugia-Orte (A1).

Il tracciato della S.S.685 preso in esame è quello di fondo valle Nera che va dal km 41+500 (1 km dopo l'abitato di Borgo Cerreto) al km 51+500 (300 m prima dello svincolo con la SP 469 in prossimità di Castel S.Felice); all'interno di questo è stato individuato come 1° Stralcio, in relazione ai finanziamenti disponibili, il tratto terminale dal km 49+300 (intersezione con la SP 472 "di Vallo di Nera") al km 51+500.

Nel raggiungere la finalità di migliorare l'accessibilità dell'area in base all'assetto infrastrutturale esistente il progetto prevede l'adeguamento della sede stradale alla sezione tipo di rango inferiore prevista dal DM 5 novembre 2001 per le strade extraurbane secondarie, ovvero la sezione tipo C2, avente una larghezza complessiva della piattaforma pari a 9,50 m, circa 2,00 m maggiore dell'attuale, con le relative prestazioni in termini di velocità minima di progetto, di rispetto della corrispondente lunghezza minima di visuale libera e di allargamento delle corsie per la corretta iscrizione dei veicoli in curva.

Tale obiettivo deriva dalla volontà di eliminare o mitigare le criticità attualmente presenti nel tratto stradale oggetto di intervento:

- Dimensioni della piattaforma, attualmente larga mediamente 7,50 m con corsie da 3,25-3,50 m, che in corrispondenza delle curve di raggio inferiore rappresentano un fattore di rischio quando si incrociano due veicoli pesanti/ingombranti;
- Curve con raggio di curvatura inferiori a 118 m, che non consente la velocità di progetto minima prevista per le strade extraurbane secondarie (60 km/h) e necessitano quindi dell'apposizione di un limite di velocità inferiore a 50 km/h;
- Assenza di una adeguata visuale libera in curva in corrispondenza della velocità di progetto congruente con i raggi di curvatura attuali, che rappresenta un ulteriore fattore di rischio.

Stante le criticità che sono state sinteticamente sopra riportate, ANAS S.p.A. si è posta alcuni obiettivi tecnici nella progettazione dell'infrastruttura al fine di superare le problematiche connesse all'esigenza di mobilità. Tali obiettivi sono di fatto intrinseci sia nella "mission" di ANAS sia nella logica della progettazione integrata ormai consolidata nei processi di lavoro posti in essere.

Nella logica di assegnare sempre con maggiore enfasi al processo progettuale una modalità di evoluzione che si basi su quella che si potrebbe definire "progettazione per obiettivi" nel presente studio, come si spiegherà meglio nella parte della scelta del metodo di lavoro per la definizione delle alternative di progetto (Parte 3 del SIA), assume un ruolo di primaria importanza l'individuazione, l'interpretazione e la caratterizzazione degli "obiettivi di progetto". Con ciò si sottolinea che si vuole intendere un'analisi a 360 gradi ovvero non limitare la caratterizzazione e sistematizzazione delle motivazioni dell'intervento ai soli aspetti tecnico-funzionali ma estendendo ciò anche a quelli ambientali.

In questi paragrafi, pertanto, si esegue questa lettura del progetto distinguendo in termini pratici gli obiettivi tecnici e funzionali da quelli ambientali.

Per i primi, si sottolinea l'importanza di un'analisi specifica in quanto essi sono tutt'altro che scontati, ovvero se da un lato rappresentano il "core business" dell'iniziativa insita nella natura stessa della proposta dall'altro hanno un significativo effetto certamente sociale ma tale da individuare ottimizzazioni anche per la qualità ambientale e di vivibilità del territorio nel quale si inserisce l'opera. Tali obiettivi, pertanto, se pur non esplicitati all'interno dei singoli documenti di progettazione, possono essere estrapolati dalle logiche dei processi progettuali nonché dalle grandezze numeriche utilizzate negli studi trasportistici.

A tale riguardo è possibile individuare dei Macro Obiettivi Tecnici, declinati sul caso specifico in esame, da cui discernono diversi Obiettivi Specifici Tecnici, in una struttura ad albero.

In linea generale è possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Tecnici correlati all'infrastruttura in progetto:

- MOT.01 Migliorare la mobilità di breve percorrenza a livello locale;
- MOT.02 Migliorare la mobilità di lunga percorrenza a livello locale;
- MOT.03 Migliorare la sicurezza stradale;

Secondo quanto sopra esposto è quindi possibile far corrispondere, ad ogni Macro Obiettivo Tecnico uno o più Obiettivi Specifici. Di seguito si riportano quelli individuati in relazione all'intervento in esame.

MOT.01 - Migliorare la mobilità di breve percorrenza a livello locale

- *OST.1.1 Migliorare la viabilità locale:* obiettivo della progettazione dell'infrastruttura è quello di fluidificare il traffico, in quanto il miglioramento a larga scala si riflette anche a livello locale, poiché l'accesso alla viabilità locale avviene tramite la S.S. 685;

MOT.02 - Migliorare la mobilità di lunga percorrenza a livello locale

- *OST.2.1 Adeguamento della sezione stradale:* nel perseguimento del MOT.02 l'adeguamento della sezione di progetto si traduce in una migliore efficienza del trasporto su strada, riducendo i tempi di percorrenza;
- *OST.2.2 Riduzione delle interferenze alla circolazione:* l'adeguamento comporta nuovi valori di velocità minima di progetto, di rispetto della corrispondente lunghezza minima di visuale libera e di allargamento delle corsie per l'iscrizione in curva. Per ottimizzare il tracciato e risolvere le interferenze alla circolazione, migliorando in tal modo la circolazione di lunga percorrenza tra il km 50+950 e 51+200 circa si è optato per un tratto in variante bypassando le limitazioni di velocità di progetto dovute alla presenza di una curva con raggio pari a 60m.

MOT.03 – Migliorare la sicurezza stradale

- *OST.3.1 Adeguamento della geometria e della sezione stradale:* il nuovo tracciato deve essere geometricamente coerente in modo tale da garantire la sicurezza stradale per gli utenti, attraverso la realizzazione di rettilinei e raggi di curvatura di dimensioni tali da rispettare i limiti normativi, che siano ben interpretati dagli utenti della strada;

3.3 *Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale*

In analogia a quanto visto dal punto di vista tecnico, nell'ottica di una progettazione integrata e sostenibile vengono di seguito definiti gli obiettivi ambientali che insieme a quelli tecnici costituiscono gli "obiettivi di progetto". Risulta chiaro come la realizzazione di un'opera generi possibili interferenze da un punto di vista ambientale, che verranno analizzate nel proseguo della trattazione, ma comporti anche dei benefici ambientali, rispetto alla situazione attuale. Con la finalità di valutare la compatibilità del progetto sotto il profilo ambientale, sono stati definiti i cosiddetti obiettivi ambientali, sotto riportati, distinguendoli, come fatto per quelli tecnici, in Macro Obiettivi ed Obiettivi Specifici.

- MOA.01 Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;
- MOA.02 Tutelare il benessere sociale;
- MOA.03 Mitigazione dei cambiamenti climatici
- MOA.04 Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;

Secondo quanto sopra esposto è quindi possibile far corrispondere, ad ogni Macro Obiettivo Ambientale diversi Obiettivi Specifici, di seguito individuati.

MOA.01 - Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale

- *OSA.1.1 Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale:* obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;
- *OSA.1.2 Privilegiare la manutenzione o il riuso del patrimonio infrastrutturale esistente:* nel perseguire tale obiettivo specifico il progetto pone prioritariamente l'analisi per il riutilizzo del sedime stradale esistente minimizzando l'impronta a terra dell'infrastruttura.

MOA.02 - Tutelare il benessere sociale

- *OSA.2.1 Tutelare la salute e la qualità della vita:* obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita attraverso la minimizzazione dell'esposizione agli inquinanti atmosferici ed acustici generati dal traffico stradale;
- *OSA.2.2 Migliorare la sicurezza:* il nuovo tracciato deve essere geometricamente coerente in modo tale da migliorare la funzionalità stradale per gli utenti, attraverso la realizzazione di rettilinei e raggi di curvatura di dimensioni tali da rispettare i limiti normativi, che siano ben interpretati dagli utenti della strada;
- *OSA.2.3 Aumentare le azioni di controllo degli effetti ambientali della realizzazione e dell'esercizio:* obiettivo del progetto è quello di ottimizzare le azioni di controllo degli effetti ambientali sia della realizzazione che dell'esercizio per ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche.

MOA.03 – Adattamento ai cambiamenti climatici

- *OSA.3.1 Protezione del territorio da rischi idrogeologici:* obiettivo del progetto è quello di adottare tutte le misure necessarie al fine di minimizzare, ridurre o azzerare le condizioni di rischio tramite il contenimento del consumo di suolo e adottando tutte le misure necessarie per eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane.

MOA.04 – Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi

- *OSA.4.1 Conservare e tutelare la biodiversità:* a tale scopo è necessario minimizzare l'impronta a terra dell'infrastruttura in relazione alle aree ad elevata valenza naturale: caratterizzate dalla presenza di vegetazione naturale o habitat naturali rilevanti

4. LE CONFORMITÀ E LE COERENZE

4.2 *L'individuazione degli strumenti di pertinenza all'opera*

La disamina degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata con riferimento alle indicazioni fornite dalla vigente legge regionale 1/2015 e smi "Testo unico Governo del territorio e materie correlate".

In linea di principio la pianificazione della Regione Umbria si articola nelle seguenti dimensioni:

- pianificazione strategica e programmatica, caratterizzata dalla costruzione di obiettivi, scelte e decisioni di medio e lungo termine in una prospettiva di sviluppo socioeconomico e territoriale volta a definire schemi di assetto condivisi dai livelli istituzionali;
- pianificazione regolativa che definisce indirizzi, regole di uso del suolo e modalità di tutela e trasformazione del territorio.

La pianificazione assume la forma ed i contenuti di pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica per indirizzare le azioni di iniziativa pubblica e privata utilizzando gli strumenti di seguito elencati:

- Programma Strategico Territoriale (PST)
strumento di livello regionale di dimensione strategica e programmatica
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
strumento di livello regionale che assume sia la dimensione strategica e programmatica sia quella regolativa
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
strumento di pianificazione territoriale e urbanistica d'area vasta che assume sia la dimensione strategica e programmatica sia quella regolativa
- Piano Regolatore Generale (PRG)
strumento urbanistico di livello comunale o intercomunale articolato in
 - a) PRG – parte strutturale – di dimensione strategica e programmatica
 - b) PRG – parte operativa – di dimensione regolativa
- Piani di settore previsti dalle norme nazionali e regionali

Nell'ambito della pianificazione strategica e programmatica, il Piano Urbanistico Territoriale (PUT), approvato con LR 27/2000, è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione dell'Umbria

persegue finalità di ordine generale, definendo il quadro conoscitivo a sostegno delle attività e delle ricerche necessarie per la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

Con la legge regionale 13/2009, il PUT viene bipartito, stabilendo che "il PUST ed il PPR, insieme agli apparati conoscitivi, formino il quadro sistematico di governo del territorio regionale". Il PUT rimarrà vigente fino al "conseguimento dell'efficacia del primo PUST", che ne assumerà il ruolo di strumento generale della programmazione generale regionale stabilito dallo Statuto della Regione Umbria.

Il PST ed il PPR sono strumenti generali della programmazione territoriale e di pianificazione paesaggistica. La legge regionale indica il PST come strumento di coordinamento con gli strumenti regionali di programmazione economico-finanziaria, nonché con i riferimenti programmatici europei e nazionali; inoltre individua i temi settoriali di riferimento per la costruzione della visione strategica ed integrata del territorio regionale sulla base delle potenzialità paesaggistico-ambientali e territoriali perseguendo il rapporto coerente tra la localizzazione delle funzioni e dei servizi, il sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche ed energetiche.

Per quanto riguarda la pianificazione di settore, con particolare riferimento all'opera oggetto del presente SIA, il Piano Regionale dei Trasporti (PRT), ha validità decennale e può essere sottoposto ad aggiornamenti periodici. Il Piano Regionale dei Trasporti con orizzonte 2014-2024 è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 15 dicembre 2015, n.42.

A fronte di quanto sopra esposto il contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, in quanto utile a determinare informazioni ed elementi pertinenti all'opera di progetto viene riassunto nelle seguenti tabelle.

Pianificazione ordinaria generale

Livello territoriale	Strumento	Estremi
Regionale	Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Preadottato con DGR n. 43 del 23/01/2012 integrata con DGR n.540 del 16/05/2012 (*)
Provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP)	Approvato con DCP n. 59 del 23/07/2002. Variante adottata con DCP n.32 del 18/12/2020.
Comunale	Programma di Fabbricazione di Vallo di Nera	
Comunale	Programma di Fabbricazione di Sant'Anatolia di Narco	

NOTE:

(*) Con DGR n. 43 del 23/01/2012, integrata con DGR n. 540 del 16/05/2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della LR 13/2009, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il Volume 1. I lavori del Comitato Tecnico Paritetico costituito con DGR n.55 del 24/01/2011 proseguono per l'elaborazione dei contenuti del Volume 2.

Tabella 4-1 Strumenti di Pianificazione ordinaria generale

Pianificazione ordinaria separata – settore trasporti

Regionale	Strumento	Estremi
Regionale	Piano Regionale dei Trasporti 2014-2024	Approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 15 dicembre 2015, n. 42.

Tabella 4-2 Strumenti di pianificazione ordinaria separata – settore trasporti

4.3 Vincoli e tutele

L'analisi del contesto pianificatorio di riferimento preso in esame, assieme al sistema dei vincoli e delle tutele, permette di stabilire le relazioni intercorrenti tra gli elementi del suddetto quadro e l'area oggetto di intervento.

Le verifiche condotte sono in riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritti rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- Beni culturali di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto;
- Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e 142 "Aree tutelate per legge";
- Aree naturali protette, così come definite dalla L. 394/91 ed aree della Rete Natura 2000;
- Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro MiC, portale Vincoli in rete, banca dati a scala nazionale per la consultazione delle informazioni relative a beni oggetto definiti all'art. 10 del DLgs 42/2004
- MiC, Soprintendenza Archeologica Belle arti e Paesaggio (SABAP) dell'Umbria, portale istituzionale sezione Vincoli architettonici aggiornamento 2022
- UmbriaGeo; Sistema Informativo regionale ambientale e territoriale, al fine di individuare la localizzazione dei Beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e segnatamente gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. e le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del citato Decreto;
- Geoportale Nazionale al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette ed aree della Rete Natura 2000
- UmbriaGeo; Sistema Informativo regionale ambientale e territoriale, al fine di individuare le aree assoggettate a vincolo idrogeologico ai sensi del RD n.3267 del 30/12/1923 Per una completa rappresentazione dei vincoli paesaggistici si rimanda all'elaborato grafico allegato al presente Studio "Carta dei vincoli e delle tutele".

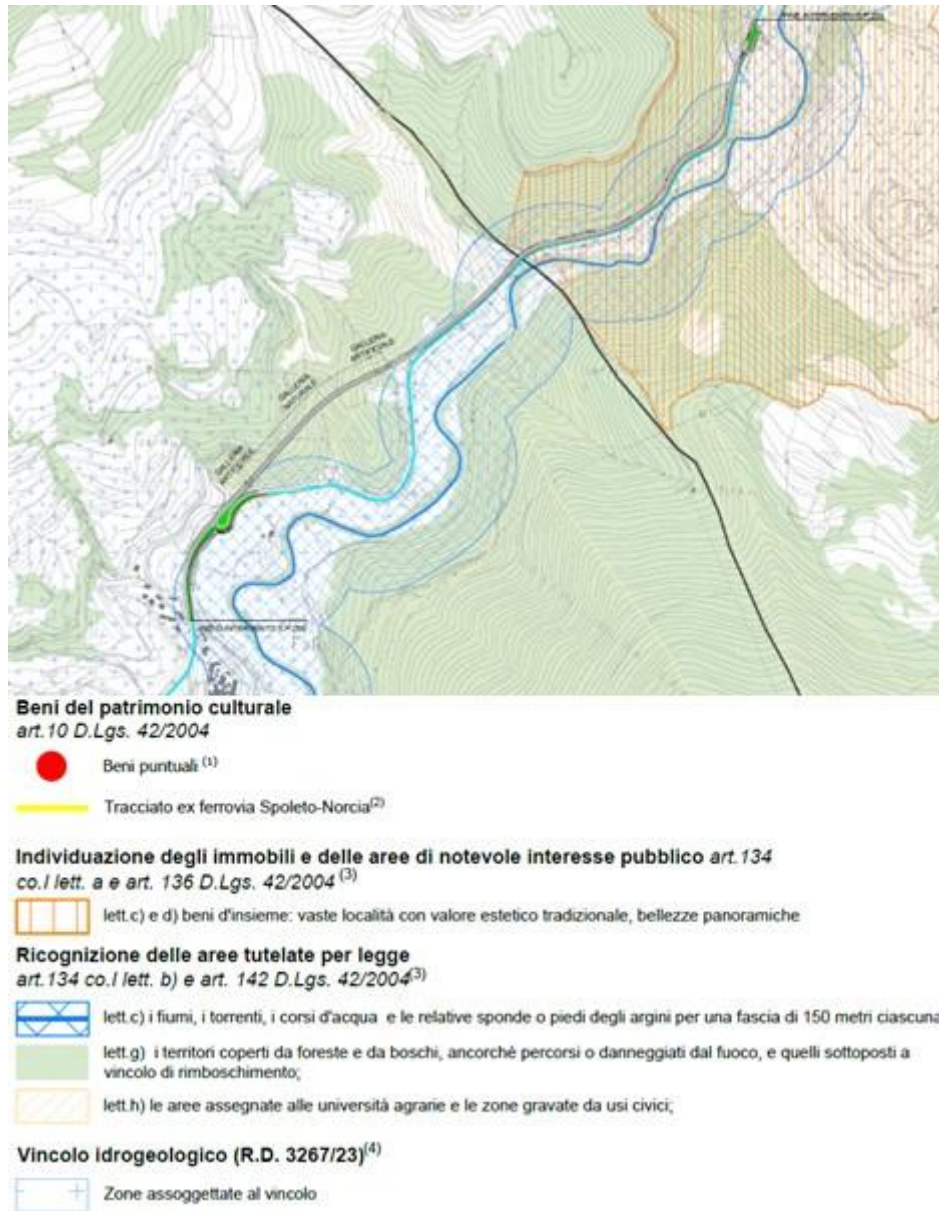


Figura 4-1 Stralcio della Carta dei vincoli e delle tutele (T00IA01AMBCT06A)

4.3.1 Beni culturali

Secondo quanto disposto dal co. 1 dell'art. 10 del DLgs 42/2004 «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

Come emerge dalla "Carta dei vincoli", allegata alla presente relazione, il tracciato di progetto riguardante la pista ciclabile, include il tracciato della-ferrovia Spoleto-Norcia, vincolato con D.M. del 14/03/2001.

La parte d'intervento riguardante la pista ciclopedonale è ricompresa nelle particelle catastali:

- Sant'Anatolia di Narco: 103, 126, 127 e, parzialmente, 104
- Vallo di Nera: 157 e, parzialmente, 104

A tal proposito è stata opportunamente predisposta la documentazione necessaria per l'autorizzazione per lavori i sensi dell'articolo 21 co. 1 lett. a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs 42/2004.

4.3.2 Beni paesaggistici

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 del DLgs42/2004 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali". Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela *ope legis* in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo 142 dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.

Il progetto rientra nell'area di notevole interesse pubblico "Vallo di Nera", vincolata secondo D.Lgs 42/2004, art. 136 tramite D.G.R. 7040 del 27/10/87.

Il tracciato dell'intervento in oggetto ricade in alcune aree tutelate per legge di cui all'articolo 142 co. 1 del DLgs 42/2004, in particolare:

- Lett. c)" i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" (fascia di rispetto di 150 mt del Fiume Nera).
- Lettera g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- Lettera h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Stante la condizione sopra brevemente descritta a corredo dell'istanza del procedimento autorizzativo è stata predisposta la documentazione necessaria all'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio DLgs 42/2004.

4.3.3 Aree naturali protette e rete natura 2000


Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori soggetti a disciplina di tutela costituito da aree di particolare pregio naturalistico, quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE. La Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971 e si pone come obiettivo la tutela internazionale delle zone umide mediante la loro individuazione e delimitazione, lo studio degli aspetti caratteristici, in particolare dell'avifauna, e la messa in atto di programmi che ne consentano la conservazione degli habitat, della flora e della fauna.

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L394/91, le aree naturali protette sono costituite da quei territori che, presentando «*formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale*», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali.


La ricognizione delle suddette aree è stata operata consultando il Geoportale Nazionale ed ha evidenziato che il tracciato in esame attraversa la ZSC denominata "Valnerina" con codifica IT5210046.



Limiti amministrativi

 Confini comunali

Natura 2000

 Zona Speciale di Conservazione (ZSC)


 Zona di Protezione Speciale (ZPS)

Figura 4-2 Stralcio della Carta delle Aree Protette e SITI Natura 2000 (T00IA01AMBCT07A)

4.3.4 Vincolo idrogeologico

Come chiaramente definito dall'articolo 1 del RD 3267/1923, il "vincolo per scopi idrogeologici" attiene ai quei «terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque». In tal senso e, soprattutto, letto nell'attuale prospettiva, è possibile affermare che detto vincolo definisce un regime d'uso e trasformazione (dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo) di dette tipologie di terreni, il quale, oltre a prevenire il danno pubblico, è volto a garantire l'equilibrio ecosistemico.

La Legge Regionale n. 28 del 19/11/2001 "Testo unico regionale per le foreste", nel rispetto dei principi fondamentali delle leggi dello Stato e delle norme comunitarie disciplina il territorio sotto l'aspetto idrogeologico.

La ricognizione delle aree gravate dal vincolo idrogeologico è stata condotta consultando il SIAT della Regione Umbria ed il tracciato oggetto di studio si trova in zone assoggettate al vincolo.

4.4 Le conformità con la pianificazione e con il sistema dei vincoli e delle tutele

L'obiettivo dell'analisi dei rapporti di coerenza si struttura, non soltanto nelle verifiche di coerenza tra gli obiettivi del progetto e la previsione degli strumenti di pianificazione, ma anche nell'elaborazione ed interpretazione dei rapporti tra i primi ed il modello di assetto territoriale che emerge dalla lettura degli atti di pianificazione e programmazione.

Pertanto, stante l'impianto pianificatorio previsto dalla Legge urbanistica regionale e dalla legge regionale 21 gennaio 2015, n. 1, ed in considerazione dell'attuazione datane nella prassi dai diversi Enti territoriali e locali, nel presente paragrafo è stata effettuata la coerenza esterna tra il progetto e gli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica, che sono:

- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Il Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Il Programma di Fabbricazione del Comune di Sant'Anatolia di Narco (Pdf)
- Il Programma di Fabbricazione del Comune di Vallo di Nera (Pdf)

4.4.1 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il piano paesaggistico della Regione Umbria è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che la finalità ultima di governare le trasformazioni sul territorio perseguendo gli obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione Europea del Paesaggio² e del Codice dei beni culturali e del paesaggio³.

In base a quanto disposto dalla LR 1/2015 e LR 13/2009 il piano paesaggistico regionale assolve alle seguenti funzioni:

- tutela dei beni paesaggistici;
- qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
- indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
- attivazione di progetti per il paesaggio;
- indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
- monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Ad oggi il processo di formazione dei contenuti di piano è ancora in corso affidato al Comitato Tecnico Paritetico istituito con DGR n.55 del 24/01/20211 che ha stabilito che il Piano fosse articolato in due Volumi:

- Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive" comprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;
- Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" comprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione.

La Giunta regionale con DGR n. 43 del 23/01/2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16/05/2012 ha preadottato la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

Per quanto specificatamente attiene alla tutela dei beni paesaggistici come definiti all'art. 134 DLgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio il Piano recepisce le disposizioni dell'art. 146 del Codice per cui si

² Firenze 20/10/2000, ratificata dall'Italia con Legge n.14 del 9 gennaio 2006

³ DLgs 42/2004 e smi

vieta modificazione che rischino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di tutela sottoponendo ogni intervento all'autorizzazione paesaggistica.

La ricognizione dei beni paesaggistici è restituita negli elaborati del Repertorio delle Conoscenze nell'ambito delle analisi delle risorse identitarie della Regione parte del Volume 1. Nello specifico nell'elaborato QC 2.3 Beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 142 del DLgs 42/2004 e smi di cui si riporta uno stralcio nella successiva.



Figura 4-3 Stralcio del Piano Paesaggistico Regionale della Regione Umbria

Come si evince dall'immagine le opere in progetto ricadono in aree oggetto di tutela ai termini dell'art.136 e 142 co.1 DLgs 42/2004. In merito ai dettagli riguardo il rapporto intercorrente tra detti beni e le opere in progetto si rimanda all'esito delle analisi condotte concernenti l'individuazione dei beni paesaggistici interessati.

4.4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Perugia è stato approvato con D.C.P. n.59 del 23 luglio 2002 in funzione dell'ex L.R. 27/2000 "PUT", sostituita con il Testo Unico LR 2/2015 e dalla D.G.R. 598/15.

Il PTCP è tuttora uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta (TUEL – Testo Unico degli Enti Locali, D.L.gs. 267/2000). La LR 1/2015 pone il PTCP come piano e strumento decisivo per gli aspetti paesistici così come chiariti nell'articolo 11 (contenuti del PPR) e l'articolo 15 (adeguamento degli strumenti di pianificazione al PPR), dove si legge che *"...i paesaggi di area vasta, articolati all'interno dei paesaggi regionali, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), sono definiti dalla provincia con il PTCP secondo le indicazioni del PPR, e sono di riferimento per i paesaggi locali"*.

Il Piano è redatto in conformità alla previgente legge regionale 28/95, così come modificata dalla L.R. 31/97 e successive modificazioni ed integrazioni, e assume il ruolo essenziale per:

- la valutazione della compatibilità delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali;
- la definizione e puntualizzazione delle iniziative di copianificazione interistituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale;
- la redazione e definizione di piani o programmi di settore, provinciali o intercomunali di significativa rilevanza territoriale;
- la verifica di compatibilità ambientale e paesaggistica della pianificazione comunale.

L'identificazione delle risorse, l'analisi delle ricadute territoriali e la definizione degli indirizzi normativi per la pianificazione urbanistica comunale, è sviluppata dal Piano attraverso due matrici: quella del sistema insediativo-infrastrutturale e quella del sistema ambientale-paesaggistico.

In tal senso gli elaborati costitutivi del PTCP sono:

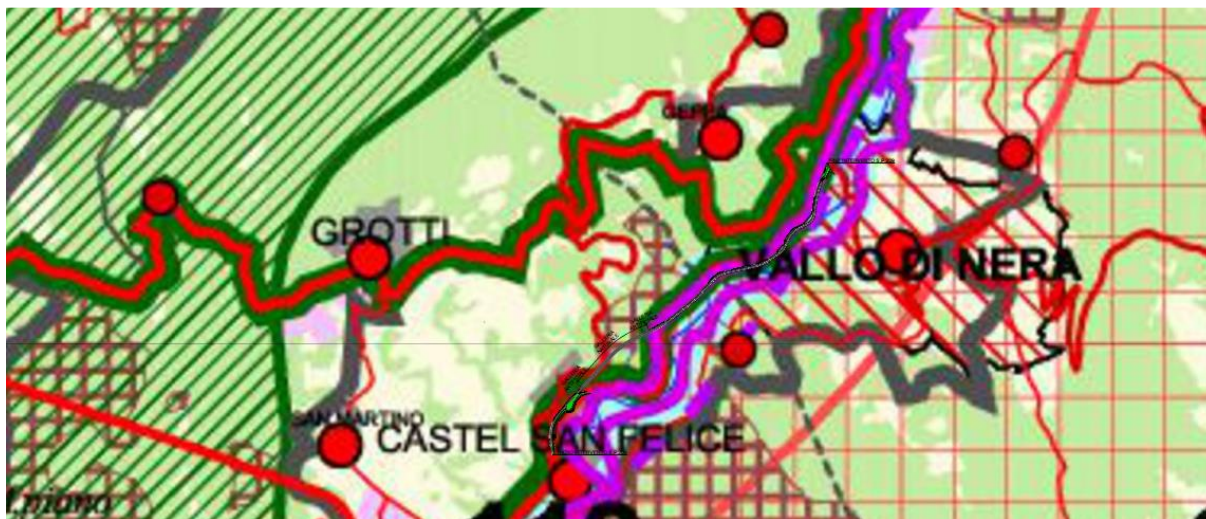
- Atlante della struttura del PTCP contenente:
- caratteri e strategie di Piano

- normativa suddivisa in: criteri, indirizzi, direttive e prescrizioni;
- Atlante del Sistema Ambientale e Paesaggistico
- Atlante del Sistema infrastrutturale-insediativo;
- Atlante della Mobilità e del Trasporto Pubblico Locale
- Apparati del PTCP che raccoglie i repertori di beni e siti significativi;
- Repertorio delle componenti paesaggistiche, ambientali, infrastrutturali ed insediative di definizione comunale;
- Tavole delle aree tutelate dagli artt. 139 e 146 del DLgs 490/99

Come sopra brevemente accennato la normativa di piano è suddivisa in criteri, indirizzi per la formazione degli strumenti urbanistici locali; direttive attraverso le quali il PTCP disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali; prescrizioni.

Le prescrizioni sono disposizioni inerenti alle materie di competenza del PTCP con valore di piano paesaggistico di cui al previgente DLgs 490/99 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali" in attuazione alla LR 28/95. Esse hanno valore attuativo per gli ambiti vincolati, sono prevalenti e incidono direttamente sullo stato giuridico dei beni disciplinati regolandone l'uso e le trasformazioni.


I beni e le aree disciplinate sono rappresentati nella cartografia A.7.1 e nel Repertorio.




A 7.1 - Ambiti della tutela paesaggistica


Matrice paesaggistico ambientale

Laghi e corsi d'acqua

 Aree di salvaguardia dei corsi d'acqua di rilevanza territoriale, aree di tutela dei corsi d'acqua di rilevanza locale, ambito lacustre del Trasimeno D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(c.b)



Aree montane e dei boschi


 Limite delle zone di salvaguardia paesaggistica degli ambiti montani D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(d)

 Ambiti di salvaguardia paesaggistica delle aree boscate D.Lgs. 490/99, art.146, comma 1, lett.(g)


Matrice paesaggistico insediativa

Beni di interesse storico-archeologico


-  Centri e nuclei storici
-  Insedimenti storici puntuali: Conventi e complessi religiosi, Chiese e luoghi di culto, Residenze di campagna ed edilizia rurale storica, Molini, Infrastrutture storiche civili e militari


 Aree di interesse da usi civici D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett.(h)


Infrastrutture di interesse paesaggistico


 Viabilità storica minore

Aree di interesse naturalistico e parchi

 Aree di particolare interesse naturalistico ambientale (art. 14 Lr. 27/2000)


 Ambiti di rilevante pregio naturalistico (SIC, SIR)


 Zona parco nazionale e regionale D.Lgs 490/99, art.146, comma 1, lett.(f)

 Aree di studio (D.P.G.R. 61/98)


Matrice paesaggistico insediativa

Beni di interesse storico-archeologico


 Attività estrattive e impianti di trattamento dei reflui, dei rifiuti e centri di rottamazione

 Aree industriali significative


Insedimenti

 Centri urbani
Nuclei urbani

Idrografia

 Corsi d'acqua

Viabilità

 Strade statali


 Strade provinciali

Figura 4-4 Stralcio dell'elaborato A.7.1 del PTCP di Perugia

In Figura 4-4 è riportato uno stralcio dell'elaborato A.7.1 Ambiti della Tutela paesaggistica da cui si evince che l'intervento e le aree di lavoro e di cantiere ricadono in:

- Complessi caratteristici e bellezze panoramiche DLgs 490/99, art. 139 co. 1 lett. c) e d)
- Aree di salvaguardia paesaggistica dei corsi d'acqua
- Aree di salvaguardia paesaggistica aree boscate
- Zone interessate da Usi Civici

Le aree oggetto di tutela paesaggistica sono disciplinate dalle Norme del PTCP agli artt.37 e 38.

Per quanto concerne le aree vincolate di cui all'art. 37 co. 10 delle Norme di Piano, ovvero i complessi caratteristici oggetto di tutela ai termini dell'art. 136 co. 1 lett. c) e d) DLgs42/2004 sono ammessi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia purché non si arrechi pregiudizio alle peculiarità di detti beni.

L'articolo 38 delle Norme del PTCP disciplina gli ambiti vincolati ai sensi dell'art. 156 DLgs 490/99 (aree tutelate per legge ai termini dell'art. 142 co. 1 DLgs 42/2004). Nella fattispecie in riferimento ai beni paesaggistici interessati dalle opere in oggetto le Norme ammettono la realizzazione di opere di rilevante interesse pubblico qualora fosse dimostrata l'impossibilità di soluzioni diverse ed alternative. Con particolare riferimento alle aree boscate e agli ambiti fluviali, tali interventi sono ammessi purché siano attuate le opportune misure di tutela dei valori paesaggistici e continuità con le biocenosi.

I caratteri della tutela delle aree vincolate sopra individuate, in rapporto alle opere in progetto, sono integrati dalla disciplina dei sistemi paesaggistici in funzione delle unità di paesaggio in cui ricadono. Nel caso in specie, come meglio evidenziato nella successiva Figura 4-5 , l'intervento oggetto del presente SIA ricade all'interno del sistema paesaggistico di pianura e di valle di cui all'articolo 32 delle Norme del PTCP.

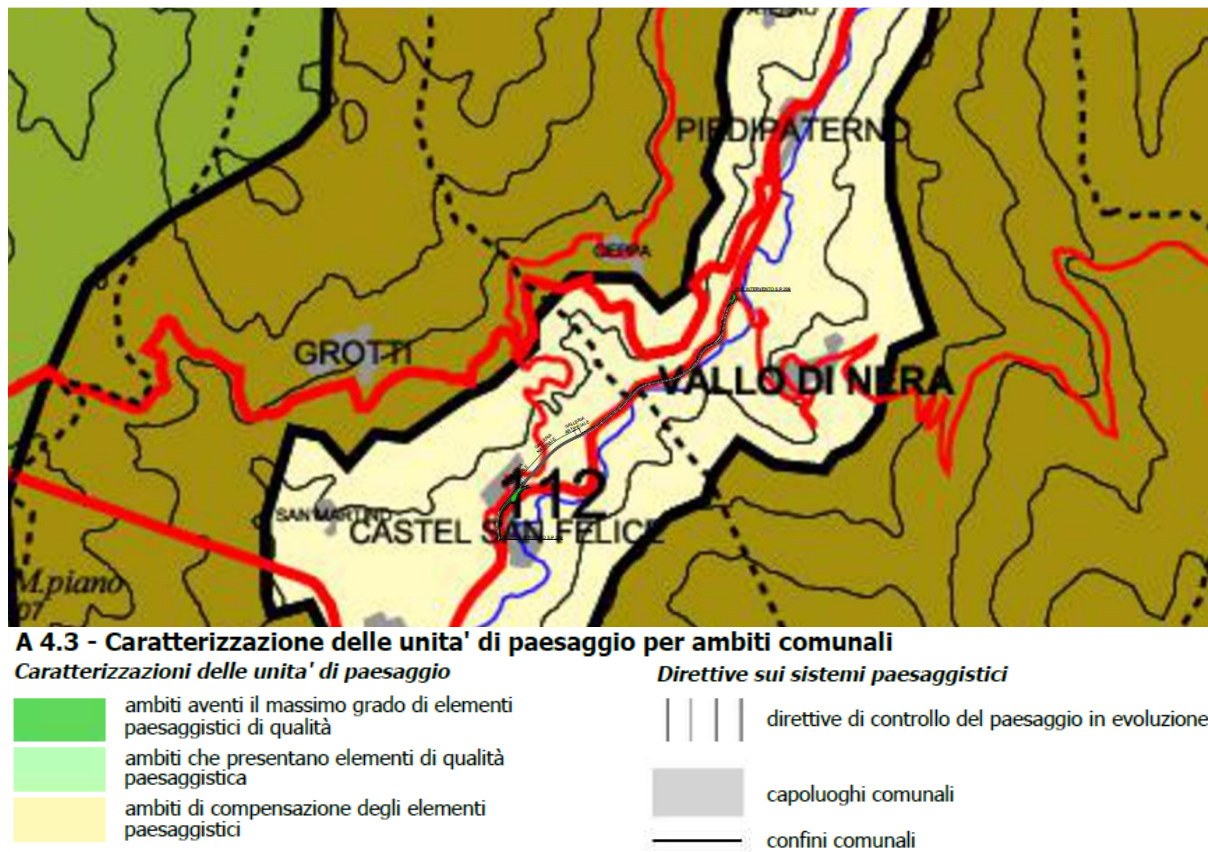


Figura 4-5 Stralcio dell'elaborato A.4.2 del PTCP

Il Piano per i sistemi paesaggistici di pianura e di valle (art. 32) individua direttive di qualificazione, controllo e valorizzazione di riferimento ai PRG, mentre sulla base della caratterizzazione delle Unità di paesaggio descritte nell'elaborato A.4.3 sono individuate aree in cui prevalgono le direttive di tutela. Nel caso specifico l'intervento per la realizzazione dell'intervento in oggetto interessa unità di paesaggio caratterizzate come ambiti di compensazione degli elementi paesaggistici, ovvero non individuate come ambiti di attenzione in cui prevalgono norme di tutela nella qualificazione ed ambiti che presentano elementi di qualità paesaggistica.

4.4.3 Programma di fabbricazione del Comune di Vallo di Nera

La Variante del Programma di Fabbricazione (PdF) del Comune di Vallo di Nera è approvata con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 1478 del 10/04/1975 ed ha l'obiettivo di disciplinare le trasformazioni del territorio e di fornire una pianificazione urbanistica essenziale focalizzata sui centri abitati e le zone di espansione degli stessi attraverso: la disciplina dei limiti di ciascuna zona del territorio comunale, l'individuazione di diverse tipologie edilizie e la definizione di eventuali direttrici di espansione urbana.

Il PdF di Vallo di Nera si compone di:

- Regolamento edilizio e norme di attuazione
- Elaborati grafici dei centri abitati

La disciplina del PdF è definita dal combinato disposto delle previsioni di testo e di quelle grafiche contenute negli elementi di cui sopra; il territorio comunale viene suddiviso nelle seguenti zone omogenee ai sensi dell'art.17 della Legge 765 e del D.M. 2/4/1968:

- A - complessi di carattere ambientali
- B - zone di ristrutturazione e completamento
- C – zone di nuovi insediamenti residenziali
- D – zone per impianti industriali e artigianali
- E – zone agricole
- F – zone per attrezzature ed impianti di interesse generali
- F¹ - verde

Come si evince dallo stralcio in Figura 4-6, sviluppato a partire dal Foglio 20 "Località Borbonea" dell'elaborato grafico del PdF di Vallo di Nera, l'intervento in oggetto attraversa una zona E, ovvero in una zona agricola.

Le zone E, ricadenti nelle parti di territorio destinato ad usi agricoli, come specificato nel capitolo terzo "Norme di attuazione" del Regolamento edilizio, disciplinano la costruzione di complessi agricoli e produttivi, i limiti di densità edilizia e la salvaguardia dell'aspetto del suolo nonché la tutela degli alberi in base alle norme regolamentari previste dalla Regione Umbria.

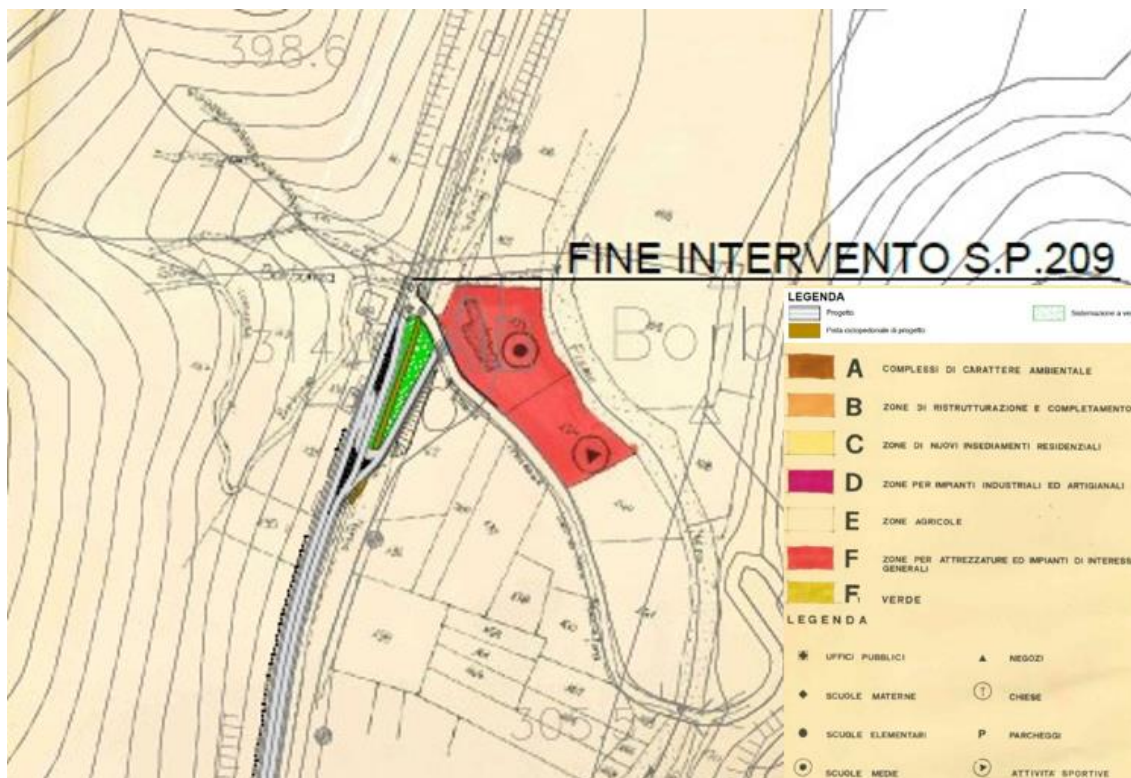


Figura 4-6 Stralcio del Foglio 20 contenuto negli Elaborati grafici del Programma di Fabbricazione di Vallo di Nera "Località Borbonea" in rapporto all'intervento

A completamento dell'analisi appena effettuata, è necessario aggiungere che il Regolamento Edilizio, all'art. 21, fornisce alcune disposizioni a tutela del nastro stradale tramite:

- La definizione delle distanze minime dal nastro stradale ed in corrispondenza degli incroci
- La definizione del ciglio stradale
- La distinzione delle strade in:
 - Autostrade
 - Strade di grande comunicazione
 - Strade di media importanza
 - Strade di interesse locale
- Gli interventi edificatori consentiti nelle zone di rispetto delle strade

4.4.4 Programma di fabbricazione del Comune di Sant'Anatolia di Narco

La Variante del Programma di Fabbricazione (PdF) del Comune di Sant'Anatolia di Narco è approvata con Determinazione Dirigenziale della Regione Umbria n. 5653 del 23/07/1999 ed ha l'obiettivo di disciplinare, nell'ambito del territorio comunale, l'esecuzione di interventi urbanistici e edilizi, nonché ogni attività incidente sull'assetto urbano e territoriale, nel rispetto della normativa statale e regionale vigente ed in attuazione della pianificazione urbanistica generale attuativa.

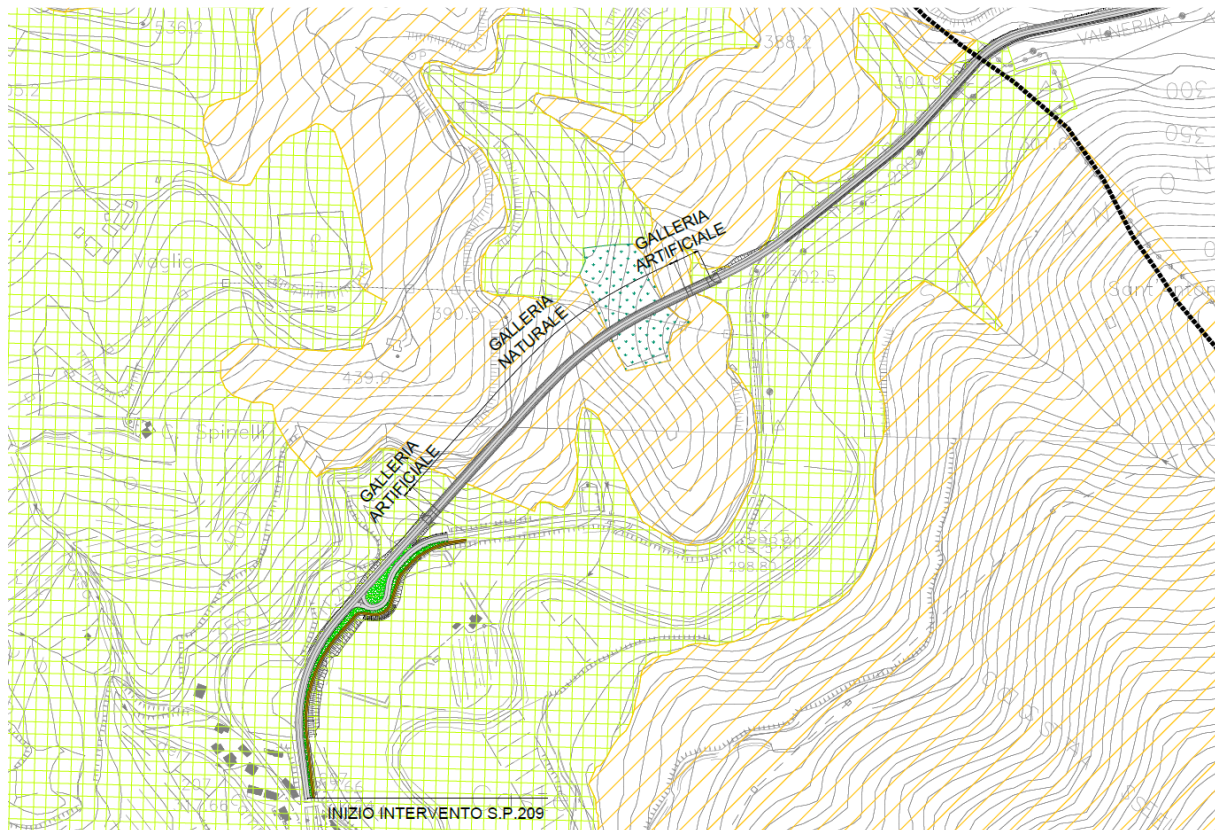
Il PdF di Sant'Anatolia di Narco si compone di:

- Regolamento edilizio e norme tecniche di attuazione del Programma di Fabbricazione Comunale
- Elaborati grafici

La disciplina del PdF è definita dal combinato disposto delle previsioni di testo e di quelle grafiche contenute negli elementi di cui sopra; in particolare l'Allegato tre delle norme tecniche del PdF, definisce le norme prescrittive e le modalità per la trasformazione edilizia, urbanistica e ambientale del territorio del Comune di Sant'Anatolia di Narco individuando i seguenti elementi areali omogenei:

- A – Zone a carattere storico ambientale
- B – Zone residenziali di completamento
- C – Zone residenziali di espansione
- V – Zone a verde
- P(n-x) - R – Categorie a destinazione prevalentemente produttiva
- A(x) – S – N – Aree a prevalente destinazione a servizi
- P(x) – Aree a parcheggi pubblici attrezzati
- F(x) – Categorie del patrimonio ambientale di rispetto
- G(x) – Categorie del patrimonio geomorfologico
- P(n) – Categorie del patrimonio paesistico
- E(n) – Categorie del patrimonio agricolo

Gli elementi sopra elencati sono, nella maggior parte dei casi, articolati ulteriormente in sottozone in base ai caratteri peculiari di ciascun'area individuata.



Programma di Fabbricazione Comune di Sant'Anatolia di Narco⁽²⁾






-  E₀ - ZONE AGRICOLE SPECIALI
-  E₁ - ZONE AGRICOLE AD ALTA PRODUTTIVITA'(SEMINATIVI - ORTI - ULIVETI)
-  E₂ - ZONE AD AGRICOLTURA SEMI-ESTENSIVA E O SEMI-ESTENSIVA (SEMINATIVI)
-  E₃ - ZONA AD AGRICOLTURA ESTENSIVA E AD ATTIVITA' AGRO-ZOOTECNICA (pascolo o incolte)
-  E₄ - ZONE BOSCADE O IN RIMBOSCHIMENTO

Figura 4-7 Stralcio dell'elaborato P1/A della Variante generale al Programma di Fabbricazione di Sant'Anatolia di Narco in rapporto all'intervento

Come si evince dallo stralcio Figura 4-6, sviluppato a partire dall'elaborato P1/A "Categorie del patrimonio agricolo territoriale" del PdF di Sant'Anatolia di Narco, l'intervento in oggetto ricade in una zona E₂.

Le zone E, definite dall'art.132 delle Norme Tecniche di Attuazione del PdF in oggetto, riguardano le aree destinate all'esercizio dell'attività agricola non soggette a particolari limitazioni per cause indipendenti da detta attività; le NTA di cui sopra disciplinano, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici

esistenti, anche la ristrutturazione e l'ampliamento degli stessi nonché la realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti annessi.

Nel caso specifico, le zone E₂ sono definite come zone ad agricoltura semi – intensiva o semi – estensiva e sono costituite da aree agricole non destinate all'attività agricola puramente intensiva.

4.5 Le conformità con gli obiettivi di base del progetto

La finalità del presente paragrafo è quella di verificare che l'intervento di progetto sia coerente con gli obiettivi di base prefissati, sia tecnici che ambientali come individuati al precedente paragrafo 3.2 e 3.3

Per quanto concerne la conformità dell'intervento con gli obiettivi sotto il profilo tecnico prefissati per la risoluzione delle criticità riscontrate dall'analisi dello stato dell'attuale infrastruttura occorre porre in evidenza che la S.S. 685 delle tre valli umbre rappresenta il più importante e diretto collegamento tra le Regioni Marche e Umbria, unendo il Comune di Arquata del Tronto nell'Ascolano al Comune di Norcia nel Perugino. Tale rilevanza pone il proponente alla determinazioni di scelte di progetto nell'ottica di migliorare le prestazioni dell'infrastruttura attuale nelle brevi e nelle lunghe percorrenze.

In tale ottica l'opzione più naturale sia in termini tecnico realizzativi che economici è rappresentata dall'adeguamento dell'attuale sezione stradale alla categoria C2 strada extraurbana secondaria conformemente alle prescrizioni del DM 05/11/2001. Tale adeguamento comporta nuovi valori di velocità minima di progetto, di rispetto della corrispondente lunghezza minima di visuale libera e di allargamento delle corsie per l'iscrizione in curva. In particolare, tra il km 50+950 e 51+200 circa dell'attuale tracciato, è presente una curva con raggio pari a 60 m che comporta forti limitazioni della velocità di progetto ($V_p = 45$ km/h, ovvero limite di velocità pari a 35 km/h). L'adeguamento di questo tratto risulta particolarmente difficoltoso, per questo motivo si è optato per un tratto in variante che permetta quindi di bypassare la curva con soluzioni che consentano di minimizzare eventuali impatti sull'ambiente come di seguito illustrato in relazione alla conformità del progetto nel perseguire gli obiettivi sotto il profilo ambientale.

In riferimento all'adeguamento della geometria e della sezione per migliorare l'infrastruttura per la sicurezza stradale il progetto le verifiche di distanza di visibilità per l'arresto sono state condotte in entrambi i sensi di marcia ed è stato necessario prevedere l'inserimento di allargamenti di piattaforma. L'allargamento della piattaforma consiste nel mantenimento della corsia di marcia come da sezione tipo e un allargamento della banchina in modo tale da aumentare lo spazio di visuale libera per l'utente.

Per quanto concerne la distanza di visibilità per il sorpasso, occorre ricordare che il progetto in questione riguarda l'adeguamento di una strada esistente, per cui le indicazioni del DM 05/11/2001, devono essere considerate alla stregua di obiettivi verso cui tendere, più che specifiche e vincolanti prescrizioni progettuali, ferme restando le inderogabili condizioni di sicurezza.

Sono stati adottati gli allargamenti alle seguenti progressive:

- Dalla 1+360 alla 1+440
- Dalla 1+700 alla 1+820
- Dalla 1+860 alla 1+940
- Dalla 1+940 alla 2+100

Sotto il profilo ambientale gli obiettivi specifici da perseguire risultano molteplici in funzione del particolare contesto territoriale attraversato dalla S.S. 685. Nello specifico i principali parametri ambientali considerati nel definire gli obiettivi sono rappresentati principalmente da:

- Pista ciclopedonale esistente ubicata sul sedime della ferrovia dismessa Spoleto – Norcia.
- Presenza dell'area esondabile del fiume Nera con elevato rischio di allagamento.
- Presenza della Zona Speciale di Conservazione denominata "Valnerina"

All'interno del contesto così sommariamente rappresentato uno scostamento dell'asse stradale comporterebbe notevoli impatti dal punto di vista paesaggistico e ambientale. Ciò detto, rispetto la caratterizzazione di dette aree sensibili nell'ambito del progetto si è optato per adottare una soluzione in variante in galleria naturale lato monte, mantenendo in esercizio l'attuale strada pervenendo una piattaforma formata da due corsie da 3,50 m e banchine laterali da 1,25 m, per una larghezza complessiva di 9,50 m.

Oltre agli accorgimenti di natura tecnica e di giacitura della variante in galleria si mette in evidenza come dalle risultanze delle analisi condotte nell'ambito del presente Studio Di Impatto Ambientale eventuali effetti sulla popolazione e più in generale sull'ambiente e siano minimizzati in quanto eventuali emissioni acustiche e concentrazione di inquinanti sono da ritenersi trascurabili in quanto i valori registrati rispettano sempre i valori limite definiti in normativa per la protezione della salute umana e della biodiversità.